

PROTOCOLLI SULL'INIZIAZIONE CRISTIANA

- 1) ***Iniziazione cristiana***
i passaggi a livello di parrocchie e di vicariato
prima dell'*Incontro congiunto* (9 febbraio
2013)

- 2) **Indicazioni per la celebrazione dei
Sacramenti dell'*Iniziazione cristiana***

protocollo 1

Iniziazione cristiana
i passaggi a livello di parrocchie e di vicariato
prima dell'Incontro congiunto (9 febbraio 2013)

La struttura dell'anno pastorale prevede due fasi: prima e dopo l'*Incontro congiunto* (9 febbraio 2013).

Sono due le componenti di entrambe le fasi:

- a. Il nuovo cammino *dell'Iniziazione cristiana* dei fanciulli/ragazzi;
- b. Il rinnovo degli *Organismi di comunione*.

Relativamente alla prima fase e in riferimento al nuovo cammino dell'*Iniziazione cristiana* (IC) è necessario compiere dei passaggi in vista dell'*Incontro congiunto* (cfr. *Orientamenti pastorali 2012-2013*, pp. 15-19).

1. Con il nuovo cammino di IC nessuna parrocchia può pensare di "starsene da sola": la scelta è diocesana e impegna tutte le comunità parrocchiali. Questa dimensione di diocesanità si concretizza nel vicariato. Nello "strumento" *Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale* (31.01.2009) si parla di un modello pastorale che prevede «la priorità operativa del vicariato». Il nuovo cammino dell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli/ragazzi suppone tale priorità del vicariato.
 - a. Già nell'incontro programmatico del *Coordinamento pastorale vicariale* (CPV) e nell'*Incontro residenziale vicariale* si è affrontata la

questione dell'IC. Il discernimento vicariale, in un qualche modo, è già stato attivato.

- b. Va programmato verso la fine del mese di gennaio 2013 un incontro del *Coordinamento pastorale vicariale* (CPV) in cui recepire la scelta, maturata nelle parrocchie e unità pastorali, relativa alla partenza del primo gruppo di fanciulli/ragazzi conforme al nuovo cammino di IC dei fanciulli e dei ragazzi assunto dalla Diocesi.

2. Le parrocchie (e unità pastorali), prima della data di convocazione del CPV sono chiamate a fare tale scelta con due possibilità:

- a. iniziare nell'autunno del 2013 (possibilità da preferire);
- b. per serie motivazioni pastorali, iniziare nell'autunno dell'anno seguente (2014).

Questa duplice possibilità comprende che tutte le parrocchie, nel contesto del vicariato, entrino nel nuovo cammino assunto dalla Diocesi: il posticipo di un anno non può significare una non accettazione del cammino diocesano, ma comprende semplicemente una possibilità di "ricupero" - per così dire - di passaggi non compiuti.

3. Come già indicato, la scelta va compiuta in parrocchia o nell'unità pastorale attivando i diversi soggetti direttamente impegnati nella formazione, dando opportuna comunicazione alla comunità, confrontandosi in particolare con il gruppo dei catechisti e degli educatori, ma tutto questo deve convergere nel *Consiglio pastorale parrocchiale* che è l'organismo in cui la comunità, nelle sue

varie componenti e rappresentanze, fa discernimento e orienta il cammino da seguire.

- a. Questo discernimento da compiere in CPP, molto opportunamente, va impostato e vissuto nel senso del “passaggio di testimone”, dunque rientra nell’impegno di rinnovo degli *Organismi di comunione*.
 - b. Si curerà con oculatezza e con efficacia la comunicazione da fare alla comunità, in particolare quando essa è riunita in assemblea liturgica: non si tratta di scendere nei particolari, tantomeno se “tecnici”, ma di evidenziare le prospettive che si aprono dinnanzi e di mostrare i segni di rinnovamento nella comunicazione della fede.
 - c. Non può sfuggire la tappa più prossima di questo cammino – si colloca nella seconda fase dell’anno – e riguarda la formazione di base per quegli adulti che accompagneranno i genitori nel loro cammino di fede. Le parrocchie che hanno delle difficoltà a riguardo le segnalino da subito, affinché non si scorraggino alla prima fatica, ma cerchino una soluzione nel contesto del vicariato.
4. Le parrocchie che posticipano la partenza del primo gruppo all’inizio dell’anno pastorale 2014-2015 si impegnano a motivare tale scelta al *Coordinamento pastorale vicariale*.
- a. Queste stesse motivazioni, infatti, costituiranno gli impegni su cui lavorare pastoralmente durante l’anno pastorale 2013-2014, con il sostegno del vicariato che cercherà di prevedere le necessarie collaborazioni. Questo momento è estremamente

delicato, ma anche molto opportuno per coordinarsi nel vicariato in modo sinodale, secondo il criterio della sussidiarietà.

- b. Il momento di confronto in CPV può diventare un ulteriore discernimento per le parrocchie che hanno pensato di posticipare la partenza. Se la scelta fatta resta confermata è decisivo che già si intravedano le collaborazioni da attivare nell'anno di passaggio.
 - c. In base alle scelte confermate da ciascuna parrocchia e unità pastorale si cercherà di tratteggiare una pianificazione vicariale che preveda le modalità con cui si muoverà il vicariato per sostenere in forma sussidiaria verticale i successivi passaggi del cammino di IC.
5. Il CPV tramite il vicario foraneo e il delegato vicariale provvederà a comunicare all'Ufficio di Coordinamento Pastorale, tramite sintesi estratta dal verbale la situazione delle parrocchie del vicariato in rapporto al nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli/ragazzi. Tale comunicazione va fatta entro domenica 3 febbraio 2013. Tutto questo impegnerà, poi, una parte considerevole dell'*Incontro congiunto*.

DIOCESI DI PADOVA - Orientamenti pastorali 2012-2013

Ufficio di Coordinamento pastorale
Servizio per il Catecumenato – Ufficio per l'evangelizzazione e la
catechesi

protocollo 2

Indicazioni per la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana

*La nostra Diocesi ha operato la scelta di questo nuovo percorso di Iniziazione cristiana per **ragioni molto fondate e valide**, che sono state messe in luce sotto l'aspetto socio-culturale e teologico in questi anni, impegnandoci a dare applicazioni alle Note della CEI in questa materia insieme con altre Diocesi.*

Rendiamoci conto che il nuovo percorso di Iniziazione cristiana intende rispondere al mutato contesto socio-culturale e religioso del nostro tempo, precisamente per attuare una adeguata pedagogia di iniziazione alla vita cristiana. [...]

*Ribadisco poi l'esigenza per le parrocchie di **procedere insieme** sostenendosi nell'ambito del vicariato. Vorrei ribadire e precisare che il nuovo percorso di Iniziazione cristiana è una **chiara ed***

esplicita scelta della Diocesi. Dire che è una proposta non significa che è lasciata alla opinione e, tanto meno, all'arbitrio dei parroci e della comunità. Mi attendo quindi da tutti una convinta accoglienza e un generoso impegno, pur conoscendo la fatica e la difficoltà che comporta. La posta in gioco è talmente alta - perché ne va del presente e del futuro della fede e della salvezza - che non dobbiamo lesinare dedizione e sacrificio. [...]

Con la fase in cui siamo entrati, vengono a essere superate le sperimentazioni che si discostano dal percorso diocesano. Esorto, quindi, a non continuarle, altrimenti si alimenterebbe una inopportuna confusione. Se vi sono difficoltà o dubbi, non abbiate timore a domandare chiarificazioni agli uffici diocesani.

[Vescovo ANTONIO MATTIAZZO,

Discorso all'Assemblea diocesana, Padova 13.10. 2012]

La necessità di rendere il cammino dell'*Iniziazione cristiana* un "cammino di tutti", chiede che fedeli e pastori abbiamo a rinnovare i vincoli di comunione ecclesiale, che sono garanzia di una fede non individualistica e accolta come dono che viene dall'alto.

Per proseguire sinodalmente nell'attuazione del nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e ragazzi è necessario che tutte le comunità parrocchiali vi partecipino e che si sappiano attendere per compiere insieme i passaggi previsti dalla Diocesi. Questo non significa rallentare il rinnovamento, bensì renderlo effettivo per tutti dando concretezza alla comunione.

Alla luce di questa visione ecclesiale del rinnovamento dell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi, si rende necessario indicare alcune scelte imprescindibili in riferimento alla celebrazione dei Sacramenti stessi e del loro rapporto con la Veglia pasquale:

1. La prassi riguardante i **fanciulli/ragazzi catecumeni** e il gruppo di cui sono parte è la seguente:
 - a. Se il bambino ha un'età *inferiore ai nove anni* (compresa tra i 7 e i 9), si propone che il gruppo di cui egli fa parte, unitamente al catecumeno, posticipi l'età della *prima Comunio* e anticipi l'età della *Cresima* di modo che, nell'età compresa tra la quinta elementare e la prima media, il catecumeno riceva i tre sacramenti dell'*Iniziazione cristiana* (Battesimo, Cresima, Eucaristia) e i ragazzi del gruppo completino l'*IC* e ricevano così, nella medesima celebrazione, la *Cresima* e la *prima Comunio*. Ciò sarà celebrato nella Veglia Pasquale mostrando al contempo l'unità teologico-rituale dei sacramenti dell'*IC* e la loro intima natura teologica pasquale.
 - b. Se il ragazzo ha un'età *superiore ai nove anni* (compresa tra i 10 e i 14) e deve essere inserito in un gruppo che si sta [già] preparando alla *prima Comunio*, non è opportuno rimandare di 3 o 4 anni la recezione di questo sacramento per i ragazzi coetanei già battezzati, né d'altra parte è bene abbreviare il catecumenato del

ragazzo, privandolo di un autentico itinerario di fede. Il gruppo, allora, riceverà la *prima Comunione* al tempo stabilito, ma adeguerà la Cresima al momento in cui il catecumeno riceverà, nella Veglia pasquale, i tre sacramenti dell'IC.

- c. Se il ragazzo ha un'età *superiore ai nove anni* (compresa tra i 10 e i 14) e deve essere inserito in un gruppo che si sta [già] preparando alla *Cresima*, si celebreranno i sacramenti dell'IC nella Veglia pasquale per lui, mentre gli altri ragazzi del gruppo riceveranno la *Cresima* nella stessa celebrazione. Se l'inserimento fosse troppo "vicino" alla celebrazione della Cresima dei coetanei, si manterrà la celebrazione della Cresima di questi ultimi al tempo stabilito, mentre il ragazzo catecumeno inizierà il suo catecumenato autonomo, inserendolo magari negli itinerari dei gruppi parrocchiali per gli adolescenti.

2. Invece nel caso di **ragazzi che hanno già cominciato il cammino "tradizionale" di Iniziazione cristiana** non si faccia la celebrazione o solo della Cresima o solo della Prima comunione nella Veglia pasquale. È bene che la celebrazione nella Veglia pasquale sia della Cresima sia della Prima comunione avvenga solo per chi ha intrapreso il nuovo cammino di IC assunto dalla Diocesi.